

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Sanità: pesanti tagli e nuovi balzelli decisi dal governo
I medici ospedalieri proclamano tre giorni di sciopero

TICKET L'età per l'esenzione sale a 65 anni. Non ne gode chi ha un reddito superiore ai 100 milioni annui lordi. Restano esenti i bambini sotto i 10 anni.	COME CAMBIA LA SANITÀ
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Riduzione del 10% per prestazioni relative a branche diverse tra loro. Tetto massimo di 8 prestazioni per ricetta.	PRONTO SOCCORSO Ticket per le prestazioni non urgenti.
PREZZI Diminuiscono quelli dei farmaci di fascia A (totale carico dello Stato) che nel 1° semestre '94 hanno registrato un aumento del fatturato. La diminuzione sarà del 3% per quelli che sono aumentati di fatturato del 10%, del 6% per quelli con un incremento del 20%, del 9% per quelli con un 30% in più e del 12% per quelli che hanno registrato incrementi del 40-50%.	MANICOMI RESIDUI Chiusura entro il 31 dicembre 1995. Trasferimento dei pazienti in strutture residenziali e negli ospedali disattivi.
OSPEDALI Chiusura di quelli con meno di 100 posti letto e loro trasformazione in case di cura per anziani.	MEDICI OSPEDALIERI Riduzione al 75% per chi presta attività anche all'esterno.
	FARMACISTI E GROSSISTI Riduzione delle quote di loro spettanza sul prezzo dei farmaci.
	FARMACIE Taglio del 4% dei rimborsi (il 2,5% per le farmacie rurali).

La rivolta delle farmacie

«Ci obbligano a far pagare le medicine»

Approvata la manovra economica, nel mondo della Sanità è già guerra. La prima a scendere in campo è stata la Federfarma, l'associazione che riunisce il 98% delle farmacie ha deciso di disdire la convenzione con il Servizio sanitario nazionale per l'aumento della quota trattenuta dalle Usl sul prezzo dei farmaci. «Questo governo ricalca le orme degli altri». In agitazione anche i medici ospedalieri che hanno proclamato tre giorni di sciopero

DELIA VACCARELLO

ROMA Sul fronte dei farmaci è già guerra. L'associazione che riunisce il 98% delle farmacie italiane, non hanno esitato un attimo. «Abbiamo dato incarico ai nostri legali di predisporre la disdetta immediata della convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Il ministero si organizzi, si rivolga alle Usl non più a noi», ha dichiarato Franco Caprino segretario generale. Le farmacie, dunque, hanno deciso di non mettere più in vendita le medicine del Ssn. A monte della protesta la trattenuta a favore del Servizio sanitario. Fino a ieri le farmacie dovevano corrispondere alle Usl una quota del 2,5% sul prezzo del farmaco con la manovra la percentuale è salita al 4%. «Questo governo sta calcando le orme dei precedenti», ha dichiarato il dottor Franco Caprino. Ad introdurre la trattenuta fu il ministro De Lorenzo

dustre farmaceutiche sono state spinte dai provvedimenti iniqui ed improvvisati dei passati governi non ancora corretti dall'attuale Polo della Libertà. Ad ammettere il peso della manovra è stato lo stesso ministro. Su 27 mila miliardi di tagli oltre 6 mila riguardano la sanità. «Mi auguro», ha detto Costa, «che con questa vicenda finisca una volta per tutte l'infinita storia dei tagli alla sanità. A dissociarsi a livello personale dalla manovra pur appoggiandola è stato il sottosegretario alla Sanità Giuseppe Nisticò. Ed ecco in sintesi alcune delle principali misure:

Esenzioni sono in vigore per i minori di 10 e per gli ultrasessantenni. I quinquenni (prima riguardavano anche gli ultrasessantenni) fatta eccezione per coloro che appartengono ad un nucleo familiare con un reddito complessivo superiore ai 100 milioni annui lordi. Le esenzioni vengono fatte per le analisi e per i farmaci di fascia B. «B» quelli che prevedono un ticket del 50%.

Medici ospedalieri: viene ridotta del 25% la cosiddetta indennità di «tempo pieno» per quei sanitari che prestano anche attività libero professionale all'esterno delle strutture pubbliche.

Farmacisti: sale al 4% (era il 2,5%) la quota trattenuta dal Servizio sanitario nazionale nei rimborsi per i medicinali. Ad eccezione delle farmacie rurali. Diminuisce an-

che la quota sul prezzo di vendita al pubblico dei farmaci della classe A e B che spetta a grossisti e farmacisti per i primi è fissato al 7% per i secondi al 26%.

Pronto Soccorso: verrà generalizzato il ticket già praticato in alcune regioni. Sarà però applicabile esclusivamente nei casi in cui le prestazioni siano effettuabili in regime ambulatoriale perché non urgenti.

Blocco assunzioni: per la copertura dei posti vacanti verificatisi dal 1° gennaio '95 le Regioni avranno una deroga nell'ordine del 10% nelle assunzioni per il personale amministrativo e del 30% per gli altri ruoli solo dopo aver speso tutto il personale.

Medicina specialistica: le richieste di prestazioni relative a branche diverse dovranno essere formulate su ricette distinte ed ogni ricetta potrà contenere fino ad un massimo di 8 prestazioni.

Ospedali: confermata la chiusura degli ospedali sottoutilizzati e la loro trasformazione ove possibile in case di cura per anziani. Il ministro della sanità ha detto che si tratta di circa 200 strutture. Provvedimento analogo concerne i restanti manicomi ancora attivi che dovranno essere smantellati entro il 31 dicembre '95. I pazienti saranno trasferiti in strutture residenziali.

DALLA PRIMA PAGINA

No, in nome dell'Italia moderna

L'aumento dei tassi di interesse almeno altri 20 mila miliardi del reddito nazionale si aggiungono alla rendita. Si spostano cioè nelle tasche dei prestatori di capitali allo Stato (la parte più ricca del paese) sottraendo altrettante risorse agli impiegati produttivi. Il lavoro occupazione «scuola servizi sociali». E allora come si fanno quadrare i conti? Semplice facendo pagare i pensionati e quei malati che non possono pagarsi le cliniche private. Se questa non è una politica di classe vuol dire che le parole hanno perso ogni significato. Che democrazia sarebbe la nostra se i sindacati e le forze di sinistra e progressiste non sentissero il dovere di opporsi a una così profonda ingiustizia?

Sappiamo come risponderanno accusandoci di ostacolare il risanamento della finanza pubblica. E si rivolgeranno non solo all'Italia degli egoismi sociali (che non è piccola cosa) e non solo alla destra ma all'Italia moderna al mondo della produzione cioè a tutti coloro che giustamente sentono come il paese rischi la bancarotta e l'emarginazione dall'Europa se non riusciamo a liberarci della stretta soffocante di un debito pubblico che viaggia ormai sui 2 milioni di miliardi.

Colpisce tutti

Bene. Anche noi ci rivolgiamo a questa Italia moderna e non solo ai pensionati. Ad essa rivolgiamo una domanda per chi suona la campana di questa legge finanziaria? Vorrei essere molto chiaro e dire che chi pensasse che suona solo per i pensionati per i «poveracci» per quelli che non contano farebbe un drammatico errore. Ci rifletta bene l'Italia del benessere. E innanzitutto per una ragione. Perché la possibilità che l'Italia stia avendo di agganciarci all'Europa si basa (o dobbiamo dire si basa?) su quell'evento fondamentale che è stato il patto sociale tra i sindacati e il governo Ciampi. Il sindacato in modo da impedire che i vantaggi della svalutazione vengano annullati dalla rincorsa tra prezzi e salari. Il governo mi dai non solo politiche per l'occupazione e la riqualificazione dell'apparato produttivo ma l'avvio di una redistribuzione del reddito e del potere nel senso della riduzione della rendita finanziaria di una forma fiscale e di una riqualificazione e non demolizione dello Stato sociale. Se salta questo patto la campagna non suona solo per i pensionati. Ci riflettono bene anche i signori della Confindustria e dell'impresa piccola e media.

Ma il problema che a questo punto si apre e che noi poniamo al paese è più grosso. L'obiettivo davvero vitale per tutti del risanamento della finanza pubblica e della riqualificazione ed estensio-

le può allentare la pressione sui tartassati che nella misura in cui grava meno sul lavoro e la produzione ridotta alle imprese e agli investimenti che nella misura in cui attua un coraggioso decentramento fiscale consente un maggior controllo sulla quantità e l'efficienza della spesa. E al tempo stesso si tratta di avviare una più generale riforma dell'intervento pubblico nel senso del suo passaggio dalla gestione alla regola zione (il contrario dell'impresa privata che si fa governo e il contrario del vago governo arretrato). E ciò in funzione di un obiettivo molto chiaro che non è liberismo selvaggio ma è liberare capacità le straordinarie capacità di lavoro creativo di fare impresa di innovare tutti i campi della vita sociale che possiede questo paese. Cosa impossibile senza nuove regole un nuovo ordine un nuovo patto tra gli italiani.

Ma allora se si ragiona così uno Stato sociale - certo profondamente riformato - è da considerarsi un peso con una moderna economia di mercato oppure una leva essenziale proprio se vogliamo entrare nell'economia dell'informazione delle produzioni immateriali ricche di intelligenza nella gestione dei sistemi complessi? Questa è la grande questione che noi poniamo al paese civile e anche a quei signori che hanno cenato l'altra sera con Berlusconi in casa Agnelli.

Destra arretrata

L'arretratezza della destra sta proprio in ciò. Nel non capire che la qualità sociale non è solo un fine è anche uno strumento per che solo con una popolazione altamente istruita e motivata saremo in grado di competere in una lotta in cui le risorse decisive sono la scienza la ricerca l'organizzazione la capacità di lavorare e di innovare. Perché solo se sapremo imporre i doveri e garantire i diritti dei cittadini solo se il tessuto di solidarietà tra individuo e tra generazioni non si disgrega garantiremo il nostro futuro. Come non si capisce che la misura principale su cui una economia come quella italiana può contare per non essere marginalizzata non è la ricchezza privata fatta a spese della miseria pubblica - come ha fatto quel mondo di miliardari che ci governano - ma l'intelligenza la professionalità il saper fare la qualità del lavoro insomma una cultura che rifiuta tra l'altro di considerare gli anziani un peso di cui sbarazzarsi come da gettare nei lazzaretti?

Se gli imprenditori italiani non si mettono su questo terreno dove vanno? E una domanda che vale per gli altri ma vale anche per noi. Guai se restiamo sulla difensiva. La lotta contro questa legge finanziaria va inquadrata in un disegno più vasto di modernizzazione del paese. Solo se combatteremo così i pensionati non resteranno soli.

[Alfredo Reichlin]

Salvi: «Dalla prossima settimana maggioranza alla prova sul nuovo decreto»

Battaglia sul condono al Senato

Il gruppo Progressista: «Non pagate»

NEDO CANETTI

ROMA I progressisti federativi in Senato si batteranno perché il decreto sul condono cada o in alternativa per apportare profonde modifiche ad un testo che è sbagliato sotto il profilo giuridico e costituzionale. È Cesare Salvi presidente del gruppo ad annunciare nel corso di una conferenza stampa a palazzo Madama questa dura battaglia. «Già a partire dalla prossima settimana quando il decreto sarà al vaglio per valutare la costituzionalità della 1ª commissione. Se il decreto dovesse passare in indegne questo primo esame i progressisti federativi ripeteranno in aula la richiesta di incostituzionalità».

«Non pagate»

Comunque fin da ora Salvi invita a non pagare la rata di scadenza del prossimo 31 ottobre. «Cittadini - consiglia l'esponente progressista - è meglio non pagare il decreto ha un destino opinabile e incerto».

Tanto Salvi che Fausto Giovanelli responsabile del gruppo nella commissione Ambiente (che esaminerà il provvedimento nel mer-

urgenza per diverse norme istituzionali perché vengono scavalcate Regioni e Comuni sociali perché dal punto di vista dei cittadini che vogliono far rientrare nella legalità le loro abitazioni il nuovo condono è più costoso del vecchio fiscale e finanziario perché sul piano delle entrate non è questa la strada migliore per reperire risorse come abbondantemente dimostrato dal condono del 1985 quando a fronte dei 10 mila miliardi previsti se ne assicurano a mala pena sei ambientali e urbanistici infine perché le norme rischiano di innescare una spirale abusivismo-condono-nuovo abusivismo.

Proposte alternative

I progressisti non si limitano però ad una battaglia di opposizione. Hanno pronte proposte alternative. In sintesi blocco del nuovo abusivismo con l'istituzione in ogni provincia o regione di un centro di responsabilità con poteri mezzi per interrompere sul nascere ogni cantiere ed opera abusiva mediante la demolizione e per dare corso effettivo alle sanzioni definitive rigorose dell'insanabilità di opere e irregolarità su tutto il territorio nazionale con una legge dello Stato che preveda la demolizione il ripristino e il risarcimento del danno pubblico ambientale delega alle Regioni per definire e distinguere i sanabili le sanzioni e le entità degli oneri di concessione sanabili affidamento ai Comuni della liberazione e gestione dei piani per il recupero della legalità.

Bordare contro il decreto sono venute ieri anche dal capogruppo dei Verdi al Senato Edo Ronchi che ha definito l'abusivismo un reato che nessuna legge può trasformare in necessità e dal Wwf che ha posto al governo dieci domande sul perché del condono puntando il dito sulle scarse risorse economiche che saranno rastrellate con la sanatoria e sul meccanismo del silenzio assenso che sana illecitamente gli abusi.

Segnaliamo infine che il decreto ora entrato in vigore contiene un'unica variazione nei confronti di quello annunciato gli sconti sulle somme da pagare sulla prima casa saranno del 25% anziché del 15 per i lavoratori dipendenti con reddito familiare tra 40 e 48 milioni e i lavoratori autonomi con redditi tra i 25 e 30 milioni.

Investi in libertà

Sostieni Italia Radio

Versa il tuo contributo
sul c.c.p. n° 55108005
intestato a: A.I.R.
Associazione ascoltatori
di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173
00184 Roma
Per informazioni: tel. 06/4745011



ItaliaRadio